Venerdì 22 Maggio 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 121.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

PER L'EQUITÀ

Uno dei fenomeni più costanti della incostantissima vita politica, si produce oggi. Il Ministero attuale, seguendo in ciò la tradizione di tutti gli altri, e obbedendo a delle leggi inviolabili per qualunque Governo, fa, in certe cose, ciò che gli altri facevano, compreso quello che lo ha preceduto.

E' naturale quindi che egli sia sottoposto alle stesse critiche delle quali è stato fatto bersaglio il Gabinetto che lo ha preceduto.

Come quello, egli è costretto a non contentare mai i radicali avversari assuntivi di qualunque Governo, dati gli ideali che, apertamente o istintivamente, coltivano. O, se li contenta, li contenta solo a parole. E quelli, dicendo che sono contenti, fingono un gusto che non sentono.

Così è pure costretto a rifiutare il suo permesso alla invasione delle interpellanze sull'ordine del giorno della Camera. E, come il Ministero precedente, e gli antecessori, deve dichiarare, che le interpellanze dei suoi precari amici gli fanno perdere un tempo che gli occorre per il lavoro utile e per le discussioni concludenti.

Ne viene di conseguenza che, con un po' meno vigore di quello usato dai monopolizzatori delle pubbliche libertà quando tuonano contro il potere, i giornali dell'Opposizione attuale sono costretti a ripetere le stesse critiche e le stesse accuse che i loro avversari facevano ai caduti.

Tutte le recriminazioni, per esempio, che il servizio d'informazioni d'Africa sotto il passato Ministero ha potuto suggerire ai malcontenti dell'Opposizione e ai curiosi insoddisfatti di qualunque partito, ecco che tornano a prodursi contro il Gabinetto attuale.

Ciò prova che, a pronunciare certi giudizi troppo severi e troppo influenzati dalla passione, si ha sempre torto.

Era assurdo credere che il Ministero passato avesse un interesse a nascondere le notizie di ciò che accadeva in Africa. È assurdo credere che quello stesso interesse abbia il Ministero attuale.

I caduti sono stati accusati di non dare le informazioni a mano a mano che venivano, e di sprezzare le ansietà legittime di tanti animi trepidanti.... E gli attuali si sentono ripetere le stesse accuse. Tanto sotto il regime delle tenebre, quanto sotto quello della luce, ci si vede allo stesso modo: poco e a guizzi passeggeri come lampi.

E che cosa significa ciò? Niente altro che questo: che, trattandosi d'una guerra in una plaga lontana, dove la mancanza di comunicazioni e la frode congiurano insieme per tener celati gli avvenimenti al nostro quartier generale, questo ci manda le notizie che può raccapezzare e che ogni ventiquattro ore gli vengono contraddette da informazioni ulteriori; e il Governo non può riferire che quello che sa, e come lo sa. Il Governo a sua volta non ci può dare che quello che gli vien riferito.

D'onde incertezze, contraddizioni, e induzioni vaghe.

Così è stato sotto il Ministero Crispi, così è sotto il Ministero Rudinì, così sarà sotto quello che gli succederà, fino a tanto che una sistemazione definitiva della Colonia, con la pace assicurata ai confini, e le relazioni normali stabilite con i vicini, non permetteranno di sapere con certezza quello che accade in Etiopia.

Ora come ora, si macina carbone.

Ciò che è positivo è questo, che nella fiducia di una pace, molto probabilmente promessa dal Negus, a certe date condizioni, noi abbiamo, più lealmente che prudentemente, proceduto alle diminuzioni delle nostre forze, alla distruzione dei nostri cannoni e alla demolizione degli spalti di Adigrat, che alla nostra lealtà e alle speranze del Ministero non ha corrisposto il Negus; e che ciò rende sempre incerta ogni decisione del Governo. Per cui non è difficile che domani si sia nella necessità di continuare la guerra e di rifare quello che s'era creduto poter disfare nella lusinga d'un componimento pacifico che ci sfugge.

La conclusione di tutto ciò è una sola: quella che il buon Orazio ha rinchiusa nella sentenza della sua lettera ai pisoni:

Veniam petimusque damusque vicissim.

Domandiamo e accordiamo venia!

Per ora la questione africana è esclusivamente militare, e solo il generale Baldissera è in situazione di risolverla. A volerla sciogliere di qui, si suonerà la stessa musica di prima, e si incontreranno le stesse delusioni.

Il distacco dei radicali dal Ministero

è un fatto compiuto, come annunciava un nostro telegramma di ieri. Ecco infatti quanto diceva il *Secolo* di Milano, commentando il voto di lunedì:

« Il Ministero coperse la maggioranza colla sua bandiera; e da ieri ha perduto il diritto ad essere chiamato ancora « Ministero di galantuomini. »

La guerra è dunque dichiarata.

Intanto crediamo opportuno riprodurre questo profilo che dell'Estrema Sinistra traccia il corrispondente romano dell'*Italia del Popolo*, il quale è in grado di conoscere molto bene i suoi amici di un tempo:

« La verità è che anche quella parte di Estrema Sinistra che il *Don Chisciotte* vede ormai riunita procedere senza più impedimenti per una strada sicura sotto la guida di Cavallotti, è ancora un curioso conglomerato di individui diversissimi per studi, per mire politiche e per temperamento.

« La evoluzione nella Estrema Sinistra non è ancora compiuta; c'è, almeno, un'altra scissione da compiere.

« Da una parte vi sono delle ottime stoffe di sottosegretari di Stato, oltre a qualche possibile ministro; quelli, per dirla un po' volgarmente, che vogliono e possono e debbono, perchè sarà un bene, *arrivare*; e dall'altra parte vi sono quelli che saranno assorbiti dalla nuova Estrema Sinistra dei repubblicani e dei socialisti; essi in gran parte sono già tali, e solo manca dietro loro, perchè come tali operino sempre, la massa elettorale cosciente, il partito.

« Questa sarà, e a brevissima scadenza, la divisione della Estrema Sinistra. E questa nuova avrà davvero quel contenuto di idee che mancò alla vecchia, in che va cercata la ragione del non aver essa avuto *nè efficacia nè seguito* ».

Gli avvenimenti d'Africa

Mangascià e Baldissera.

Roma 21 — Quando tutti i prigionieri del Tigrè e del Lasta saranno restituiti e le nostre truppe avranno varcati i confini dell'Eritrea, fra ras Mangascià ed il generale Baldissera, continueranno le trattative per regolare anche nei più minuti particolari le relazioni che devono correre fra il Tigrè e la nostra Colonia, avendo specialmente per iscopo di incoraggiare il commercio e garantire i lavori della terra.

Restituzione dei prigionieri.

Roma 21 — Il Governo dice di avere buone notizie sulla missione del colonnello Slade presso Menelik per la restituzione dei prigionieri. Si afferma anche che il Governo russo abbia fatto pressioni su Menelik, perchè restituisca i prigionieri italiani.

La ritirata di Baldissera.

Roma 21 — E' cominciata e procede lentamente la ritirata di Baldissera. I primi scaglioni di avanguardia, dal campo di Cherseber, sono giunti verso Barachit. Il tenente Sapelli colle sue bande protegge il fianco sinistro delle truppe e quando si troveranno riunite nella conca di Senafè, serviranno di retroguardia. Al colonnello Paganini fu telegrafato di rimanere a Guadet fino a nuovi ordini.

Di ritorno dall'Eritrea

Massaua 21 (ufficiale) — Sul piroscafo *Umberto*, che è partito stamane per Napoli, si sono imbarcati il 34 battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 31 battaglione e la terza brigata di artiglieria. Totale 934 uomini, di cui 52 abbisognano di entrare all'Ospedale.

Vi sono pure imbarcati 71 ufficiali.

Baldissera in Italia.

Roma 21 — Il generale Baldissera dopo aver riordinato i servizi della Colonia e dopo terminato il processo Baratieri, ritornerà in Italia per intendersi col gabinetto e stabilire un concreto programma africano per il futuro autunno.

La difesa dell'Eritrea.

Roma 21 — Si annuncia che a difesa dell'Eritrea rimarranno 20,000 uomini e che si farà un campo trincerato ad Adi-Caiè.

Baratieri agli arresti.

Roma 21 — Si conferma che, dopo intimatogli l'atto d'accusa, il generale Baratieri è stato posto agli arresti, assegnandogli tre stanze nel palazzo del Comando a Massaua. Egli passa ora le sue giornate scrivendo e riordinando tutti gli elementi della sua difesa, che consegnerà all'ufficiale da lui scelto come suo difensore.

Cassala.

Roma 21 — L'*Opinione* smentisce le voci dell'annessione di Cassala all'Egitto e crede infondata la notizia della costruzione di una ferrovia Massaua-Cassala per il trasporto delle truppe inglesi nel Sudan.

GLI INCASSI DEL TESORO

Roma 21 — Nello scorso mese di aprile gl'incassi del Tesoro per entrate ordinarie effettive di bilancio ammontarono a L. 154,170,710, presentando una diminuzione di L. 1,798,638 in confronto all'aprile del 1895.

Tale diminuzione è puramente contabile perchè dipende dal fatto che, nel 1895 fu versata in aprile la massima parte della somma dovuta dalla Cassa depositi e prestiti per l'intero esercizio 1894-95, mentre in quest'esercizio parte del versamento fu fatto in dicembre e l'altra parte sarà effettuata nei mesi venturi. Nel periodo di dieci mesi, dal 1 luglio 1895 a tutto aprile 1896, gli incassi del Tesoro sono ascesi a lire 1,316,251,653 con l'aumento di lire 32, 735,511 sull'esercizio precedente.

UN'ESPLOSIONE A BORDO

Undici vittime.

Bingerbrück 21 — Al meriggio di ieri il piroscafo rimorchiatore *Disch*, in seguito all'esplosione della caldaia, è colato a picco presso Bingerloch. Due canotti carichi che venivano tratti a rimorchio, naufragarono pure. La nave fece prima un giro intorno a sè stessa, e poi saltò in aria. Il capitano con la moglie ed i figli, nonchè sette persone dell'equipaggio, rimasero morti. Un uomo soltanto potè salvarsi. E' ignota la causa della catastrofe.

UNA CONFERENZA SULL'ABISSINIA

Un amico dell'Italia. I nostri buoni cugini.

Mandano da Parigi, 20:

« Il dottor Lapicque è un bravo e coraggioso esploratore, il quale non si è lasciato trascinare dalla corrente di antipatia che anima i francesi contro di noi, ma ama sinceramente l'Italia.

Il dottor Lapicque ha esplorato anche l'Eritrea, che conosce molto bene, e ieri a sera, appunto sull'Eritrea, fece una conferenza alla *Société des études coloniales.*

Tutta la conferenza è inspirata ad un grande sentimento di equità e ad un forte amore dell'Italia, e per questo appunto la conferenza fu brutalmente interrotta dai soliti *sciovini* che fanno consistere il patriottismo nell'odio all'Italia.

Il bravo conferenziere proclamò gli abissini un popolo barbaro, e non si peritò di affermare che le vittorie degli italiani siano una vera disgrazia per l'umanità e per la civiltà. Aggiunse che la Francia, più che altre nazioni dovrebbe deplorare questi rovesci degli italiani.

A questo punto il pubblico cominciò a mormorare, ed una voce, fra il tumulto, gridò:

— Parlateci della triplice alleanza!

Il coraggioso conferenziere non si perdette d'animo e continuò la sua lettura.

Ma, quando ad un certo punto ebbe il coraggio di preconizzare una crociata a spese comuni della Francia e dell'Italia contro l'Abissinia, il pubblico, italofobo perdette la pazienza e protestò rumorosamente.

Fu uno spettacolo doloroso per gli italiani che assistevano a quella conferenza, tanto più doloroso, perchè, naturalmente, potevano reagire contro quei nemici provocatori.

Questo fatto è una nuova prova dei sentimenti che i cugini nutrono per noi.

E dire che tutto quanto sa di francese è così bene accolto in Italia! »

Una compagnia di „chasseurs" che sconfina

Telegrafano da S. Remo:

« Giunge notizia che una compagnia di *chasseurs*, composta di 150 uomini, sconfinò nel punto detto Pregairol, presso Pigna. La compagnia rientrò subito nel territorio francese. Accorsero sul luogo i carabinieri residenti a Pigna. »

Il *Roma* di Roma così commenta questa notizia:

« Noi vogliamo credere che lo sconfinamento sia avvenuto per pura inavvertenza, benchè stentiamo a credere che una compagnia di *chasseurs* di 150 uomini, e relativi ufficiali, non conoscessero i luoghi nei quali *manovravano*.

Su quella parte della frontiera, in molti punti, i confini sono incerti e mal definiti, donde la probabilità di frequenti e scusabili sconfinamenti.

Ma per quello che riguarda il Pregairol, non possiamo credere ad ignoranza dalla parte dei francesi. Quel monte infatti, situato fra Rocca Nerriera e il territorio di Pigna, ha dato luogo ai famosi litigi dei quali ebbe ad occuparsi la stampa italiana ed estera.

Chi non ricorda l'arresto avvenuto in proposito del sindaco di Saorgio, il signor Daveo, che con una Commissione si era recato sul luogo per studiare il terreno?

L'Italia possiede il Pregairol dal versante est fino quasi alle falde del versante ovest, e la Francia vorrebbe essere padrona di tutto il versante ovest, più

APPENDICE DEL *FRIULI* (8)

FERNANDO FRANZOLINI

SOGNO

(Conferenza popolare tenuta nella sala del r. Istituto Tecnico di Udine la sera del 31 gennaio e nella sala del Gabinetto di lettura di Gorizia la sera del 25 aprile 1896).

I turbamenti della digestione sono quasi sempre produttori di sogni, ed il più spesso angosciosi. Superfluo torna il dire a voi, signori, quale regola di igiene dai questi fatti scaturisca.

E, purtroppo, ognuno di noi ha provato come certi sogni trasformino di sovente in vero tormento i nostri sonni.

Se il [illegible] dell'Inferno avesse bisogno di essere esplorato, niente meglio che le sofferenze atroci dei sogni angosciosi e degli incubi accascianti, potrebbe darla.

Tali sogni sono una [illegible] a ragione Giobbe esclamava: « Quando, o Signore, io dico: il mio letto mi darà sollievo, il mio giaciglio attenuerà il mio dolore, allora tu mi tormenti coi sogni, mi terrifichi colle visioni! »

Finalmente si verificano sogni che sorgono direttamente dalla sola funzione cerebrale.

E si chiama appunto « cerebrazione inconsciente, automatismo cerebrale, azione cerebrale riflessa », quel fatto per il quale il lavoro cerebrale si compie a nostra insaputa; fatto che si avvera non solo nel sonno, ma frequentissimamente anche nella veglia.

Chi ha dovuto lottare colle difficoltà che s'incontrano nell'assimilarsi una lingua straniera, avrà rimarcato che quando, per occupazioni giornaliere, per doveri di professione, dovette interrompere per qualche tempo lo studio della lingua che aveva intrapreso, ritornando più tardi a quello studio si accorge — talora con meraviglia — che, della lingua straniera, momentaneamente abbandonata, ha cognizioni più chiare di quando ne sospese lo studio. E qualche cosa di analogo si osserva per rispetto a lavori più originali, a composizioni letterarie od a problemi scientifici.

Talora una difficoltà incaglia il lavoratore, ed egli non se ne occupa per qualche giorno; pur nel frattempo la mente va continuando il suo lavoro e riesce a vincere, colla più grande facilità, l'ostacolo che al primo momento pareva insormontabile.

In questi casi, la cerebrazione incosciente continua l'impulso ricevuto, ed arriva ad un lavoro più avanzato. Da ciò è facile comprendere che il lavoro mentale incominciato nella veglia e che va a continuarsi nel sonno, potrà dare origine a sogni che saranno l'espressione imaginata del problema che ci preoccupava.

Per avere sogni tranquilli, o almeno per premunirsi dai tormentosi, il miglior mezzo si è di addormentarsi fissando la propria attenzione su qualche oggetto o qualche evento insignificante, placido, durante un tempo abbastanza lungo che permetta alle idee di mettersi in calma.

Imaginare, per esempio, un rumore monotono e continuo, la caduta d'un acqua, il murmure d'un rivolo, ecc., e fissare su ciò la propria imaginazione senza permettere che divaghi verso idee eccitanti; giova anche ripetere mentalmente alcuni versi od alcune preghiere, la successione dei numeri, ecc.

Il successo sarà ancora più probabile — secondo la mia esperienza, dice il Maudsley — se si rallenti volontariamente la respirazione, ed a palpebre chiuse si ruotino all'in su i bulbi come si fa involontariamente nel sonno.

Nè il tempo concessomi, nè lo scopo mio, permettono studiare con maggiori particolari le influenze delle condizioni dei singoli organi e visceri sulla produzione dei sogni, condizioni che, se non sono tutte ben indagate ed interpretate, sono però universalmente notorie e di comune esperienza. Non posso far cenno, p. e., di quella che Lucrezio nel Libro IV del suo poema descrive e spiega coi versi che incominciano:

Tum quibus aetatis freta primitus insinuantur...

Certo non di ogni sogno ci riesce scoprire il rispettivo punto di partenza.

Ciò non vuol dire però che in realtà l'eccitazione organica generatrice non esista, ma noi non la discerniamo, sia perchè essa viene assorbita dal caos delle peripezie del sogno, sia perchè allo svegliarci veniamo distratti dal mondo reale e dalle preoccupazioni che tosto egli ci impone.

Non ho considerato il sogno se non come fenomeno fisiologico, normale, e non toccai affatto la patologia del sogno, il sogno morboso, argomento prettamente medico, ricchissimo di letteratura propria, ma inadatto affatto ad una conferenza popolare.

Mi lusingo soltanto avervi sufficientemente dimostrato essere il sogno un fenomeno abbastanza studiato e conosciuto, perchè si possa con piena sicurezza affermare che egli sta rinchiuso nell'orbita delle leggi della vita, e rimane quindi spoglio di ogni e qualunque velo di soprannaturale e di superstizioso, ignudo di ogni arcana potenzialità profetica.

Inoltre vi sarete persuasi che noi possiamo preparare e dirigere, fino ad un certo punto, i nostri sogni, colla falsariga di una corretta igiene, così come possiamo farlo per ogni altra funzione.

Se non che io sono, purtroppo, sicuro che se ho ingannato molti di voi col titolo di questa mia conferenza, vi ho delusi tutti quanti nella sostanza, perchè, certo, molto di più e molto di meglio si meritava il generoso concorso di questo scelto e fiorito uditorio, che forse io ho annoiato svolgendo un tema cui la meschina veste di che ho potuto rimpannucciarlo, non è valsa a rendere attraente e gradito.

Siccome poi occorrerebbe almeno un'altra conferenza per esporre circostanziatamente le norme igieniche ed i sussidii terapeutici, in certi casi consigliabili allo scopo di procurarsi buoni sogni, o per lo meno a preservarsi dai pessimi, così, per ora altro non mi resta, cortesi signori, nel salutarvi e nel ringraziarvi, che augurare a tutti voi ottimi sogni.

FINE.

dividere con l'Italia il possesso del culmine del monte stesso.

Pretesa alla quale l'Italia non può, in alcun modo, acconsentire, perocchè la Francia potrebbe dominare gran parte della valle nemica, e osservare i movimenti del Morta e delle altre posizioni importantissime di quella vallata.

Il litigo fra i due Governi è tuttora *sub judice*, ma non crediamo verrà sciolto. La Francia male si piega a non avere il Pragalrol, i cui limiti sono conosciutissimi, ed ecco perchè non crediamo che quello sconfinamento sia avvenuto per poca conoscenza dei luoghi!

E' uno sconfinamento che può dare nuova materia di studio ai nostri vicini, e provare un'altra volta l'importanza di quelle posizioni contrastate. »

Per entrare in Russia

Mentre tutto il mondo sta per essere assordato dai clamori delle feste di Mosca per l'incoronazione dello Czar — feste che costeranno circa cento milioni di franchi — non sarà inopportuno riferire, come contrapposto, le note di viaggio, di un giornalista italiano che si è recato in Russia di questi giorni, per assistere alle suddette feste.

« La visita, al confine — scrive il corrispondente — dei bagagli, è uno strazio. Specialmente in questo momento nel quale, in occasione della grandiosa solennità che vedremo a Mosca, capitano in Russia tanti forestieri, la sorveglianza è diventata insopportabile.

Non vi accorgete mai, come al confine, del terrore ufficiale dei nihilisti. Decisamente devono essere ben potenti.

Per poco non vi si fa spogliar nudi. Ogni baule, ogni valigia, ogni scatola, viene buttata all'aria. Tutta la roba pende fuori alla rinfusa.

Il gendarme che eseguisce, a lavoro fatto, vi fa un segno semi-imperioso: rimettete a posto!

Se ci son sigari, non importa. Non è il contrabbando che quei messeri cercano. Sono piuttosto i libri, i giornali, o i doppi fondi.

Ogni libro, che non sia scritto in russo, ogni giornale estero, viene inesorabilmente confiscato.

E' un principio dal quale le autorità di confine non decampano.

Ultimamente il celebre scrittore nordico, Brandes, si vide sequestrato a Granica un dizionario cinese.

— Ma perchè me lo prendete? — chiese.

— Perchè non comprendiamo tutto quello che ci sta scritto.

— Ma è cinese!

— Appunto per questo non lo comprendiamo! Lo si manderà a Varsavia a farlo tradurre....

Anche i pezzi di giornale nei quali involtate la cravatta o le scarpe, vengono esaminati e confiscati senza pietà. *(Oh, Rabagas!)* Il vostro passaporto viene scrutato in vostra presenza, e, ad ogni connotato, l'occhio grigio severo del gendarme vi lancia un truce lampo sul viso.

Il bollo verificatore del consolato russo che vi ha vidimato il passaporto viene spesso esaminato con la lente.

Si capisce come, date tali condizioni, i viaggiatori d'importanza si procurino sempre lettere di raccomandazione pel capitano della gendarmeria di confine, onde sfuggire al tormento di tanti sospetti, all'inquisizione dei baffi tirati a lucido, come quelli dei croati di eccellente memoria, che da noi mangiavano le candele salvando il lucignolo per arricciarsene i mustacchi.

Non appena finalmente il treno portò i viaggiatori lungi dagli sguardi — inquisitori per ordine, per abitudine e per libidine di autorità, dei gendarmi — sentii a dire che già da alcuni giorni tutta la frontiera immensa verso la Germania e l'Austria era occupata da un cordone militare per impedire l'entrata furtiva in Russia di individui sospetti.

Pietroburgo e Mosca devono essere già da tempo cinte dalla gendarmeria. Le precauzioni in questo paese, in questi momenti, non sono mai troppe.

I terribili sanguinosi fatti del passato spiegano tale terrore.

In Russia, del resto, non sono nè i gendarmi, nè i soldati, nè in generale gli uniformati, che fanno il vero servizio di polizia politica.

Nelle grandi città russe, lo disse una volta un celebre generale capo della polizia di Pietroburgo, c'è un agente segreto per ogni cinquanta abitanti.

Da questo provvedimento amministrativo si può farsi un'idea del numero dei *detectives* che ci saranno a Mosca nelle giornate d'ansia e di ressa spaventosa delle feste che si preparano.

Base, però della polizia segreta sono i portinai, i quali esercitano sugli inquilini ordinari e straordinari una sorveglianza indescrivibile nei suoi strazianti dettagli.

Verrà il momento di riparlarne.

Il treno corre — con una velocità molto modesta, giacchè in Russia pare che a tutto si sia applicato il savio motto che chi va piano va sano — in mezzo a una vasta, triste, desolata pianura.

Di tratto in tratto qualche piccolo tisico bosco di pini, dall'aspetto e dal colore melanconico come quello dell'aria, umida e malsana.

I villaggi non si incontrano che a grandi distanze e sono poveri aggruppamenti di case di legno, perduti in mezzo a un deserto, dove il *mugjik* russo nasce e muore senza aver nulla conosciuto della vita, all'infuori del duro lavoro di un suolo ingrato, e dell'allevamento penoso di un bestiame gracile, mancante d'erba, di salute, di polpa.

Questa desolazione vi fa correre, per contrasto, la mente, ai principi russi, possessori di intere provincie, che fuggono gli inverni cupamente romantici di queste solitudini, desolate dalla fame, dalla tisi, dal tifo e dai lupi, per il sorriso divino del sole della Riviera, per la gran vita di piaceri, di lusso, e di gioie senza fine, di Parigi. »

Le feste di Mosca per l'incoronazione dello Czar cominciarono ieri coll'ingresso trionfale dei Sovrani nella città ch'era imbandierata con vessilli nazionali e le case riccamente decorate. Enorme il concorso dei forestieri arrivati per assistere allo sfilamento del corteo imperiale.

Grave disgrazia all'"Opera„ di Parigi

Parigi 21 — Durante la rappresentazione di ieri al teatro dell'Opera successe una grave disgrazia. Uno dei contrappesi attaccati alle catene destinate a sostenere il grande lampadario elettrico di mezzo, si staccò improvvisamente dalla propria catena e sfondando il soffitto della quarta galleria cadde sulla testa di una donna, certa Chaumet, d'anni 55, che rimase morta sul colpo. Ferì inoltre leggermente un'altra donna vicina e due uomini.

La quarta galleria era gremita di gente. Il contrappeso pesava 250 chilogrammi.

Il brutto caso produsse grande impressione sugli spettatori, che s'aspettavano che da un momento all'altro cadesse l'intero lampadario, in seguito ad ulteriori rotture di catene. Il panico che ne seguì fu enorme.

Dalle ricerche eseguite risultò che il filo elettrico s'era fuso in seguito al calore, determinando anche la fusione di alcuni anelli di una delle 8 catene che sorreggono il lampadario. La catena si ruppe ed il peso che si trovava alla sua estremità cadde causando la disgrazia sopra descritta.

Stasera avrà luogo la rappresentazione; il pubblico è stato avvertito che da ora in poi il grande lampadario non dipenderà dalle 8 catene, ma che sarà fissato solidamente al soffitto del teatro.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1413) Sigismondo imperatore dà in pegno il castello di Tarcento per 8000 ducati d'oro.

×

Un pensiero al giorno.

Ogni innamorato è sempre felice di vedere la donna de' suoi pensieri, ma quanto spesso sarebbe infelice se potesse vedere i pensieri della sua donna!

×

Cognizioni utili.

Fra i profumi per la biancheria preferite ad ogni altro la lavanda. Oltre ad essere gratissimo, è anche sano, ed è contrario a certi microrganismi che vivono volentieri nei cassetti chiusi degli armadi.

×

La sfinge. Poliverbo.

G
+
DDD

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUPPERGIÙ (su pp er giù)

×

Per finire.

Un padre scopre che sua figlia amoreggia con un giovanotto.

Il padre grida come un ossesso, e saputo che il pretendente è uno spiantato, impone alla ragazza di non veder più l'innamorato.

Tra i due giovani ha così luogo l'ultimo colloquio.

— Ma come farò io — esclama piangendo la ragazza — a non vederti più?

L'altro rimane un momento pensieroso, poi pacatamente risponde:

— Prestami cento lire!

Penna e Forbici.

D'affittare in Paderno

pel 15 giugno p. v. casa civile-villeggiatura, 9 ambienti, granajo, scuderia e rimessa, stalla e fienile, cortile, spina d'acqua ed orto vitato, erbaggi e frutti. Rivolgersi al sig. Giuseppe Saccomani a Paderno.

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

I nostri coloni nell'Eritrea. Togliamo dall'*Africa Italiana* del 10 corr. giuntaci questa mattina:

« Sopra una piccola altura che sorge presso Cheren, in mezzo alla tenuta di Scinnara, si sta costruendo il villaggio « Regina Margherita. »

Le case coloniche costruite in muratura con copertura di legno e paglia, sono disposte regolarmente intorno a un gran piazzale, in fondo al quale saranno costruite la cappella e la casa dei missionari e delle suore. Nelle vicinanze vi è un gran pozzo con acqua abbondante, una cava di pietre da costruzione, e legname da ardere in abbondanza. Il forno è già ultimato ed ora si sta impiantando il mulino.

Ad ogni casa colonica corrisponde una striscia di terreno per le stalle e per il pollaio; i lotti assegnati a ciascuna famiglia hanno l'estensione di 20 ettari di terreno coltivabile; vi sono inoltre nelle tenute boschi ed assai estesi pascoli di uso comune, per tutti i coloni.

Ad ogni famiglia furono dati parecchi capi di bestiame da stalla e da cortile.

Le famiglie che si trovano ora a Scinnara, sono quattro: esse vi giunsero in febbraio scorso, vale a dire anteriormente al disastro di Adua, di cui a Cheren non si sentirono che indirettamente le conseguenze; però esse lavorano fiduciose e tranquille, sebbene in qualche momento siano difettati i viveri, per la straordinaria deficienza dei mezzi di trasporto da Massaua.

Le altre famiglie non ha guari rimpatriate, saranno sostituite da altre non appena la situazione si sia chiarita in modo stabile e soddisfacente.

Intanto le famiglie rimaste a Cheren proseguono nei lavori d'impianto e preparano i terreni per le semine da farsi al principio della stagione delle pioggie.

La zona di Cheren è ritenuta pienamente sicura, e la tenuta di Scinnara dista pochi chilometri dal forte. »

IL PROCESSO
pel disastro del ponte di Paularo.
Il responso dei periti.

Tolmezzo, 20 maggio.

Il Collegio dei periti d'accusa diede le seguenti risposte:

I. Relativamente alle spalle del ponte, nulla vi è da eccepire: esse furono eseguite a regola d'arte e di conformità al capitolato. Circa alla travata metallica si fa notare, che il progetto di tale opera si componeva come di regola dei tipi, dei calcoli di stabilità, del computo metrico e del capitolato. La travata metallica effettivamente costruita corrispondeva al progetto approvato, per quanto si riferisce ai tipi, ai calcoli di stabilità ed al computo metrico, ma non lo era quanto si riferisce al capitolato, il quale prescriveva che la travata dovesse resistere al carico di prova di chili 350 per metro quadrato di ponte, alla quale condizione non ha soddisfatto.

II. Dagli atti processuali e dal dibattimento non è risultato che gli ingegneri imputati intervenuti alle prove del ponte fossero esattamente informati dell'andamento dei lavori relativi alla travata metallica. Ma è fuori di dubbio che gli ingegneri intervenuti erano concordati di far le prove di resistenza in ragione di un sovraccarico di chili 350 per metro-quadrato di ponte, invece che di soli 300 secondo i calcoli del progetto, il che obbligava a procedere nelle prove stesse con una maggiore cautela.

III. Le cause che direttamente od indirettamente concorsero a produrre il crollo sono:

a) esilità generale della costruzione metallica e conseguentemente poca rigidità del sistema;

b) enormalità manifestatesi nella posa in opera e completamente della travata, in parte dipendenti dalla sconcennata esilità;

c) il poco affiatamento fra tutto il personale addetto alla costruzione, direzione e prova del ponte, che non permise di considerare in giusta misura la speciale importanza che nel caso concreto veniva ad assumere la prova di resistenza.

IV. Dalle risultanze dell'istruttoria e del processo orale, e dalle conclusioni formulate nelle risposte ai precedenti quesiti, risulta che il crollo del ponte è dovuto a diverse cause, le quali hanno agito in concomitanza, senza però che si possa stabilire quale di esse abbia prevalso: pure ammesse delle responsabilità, non possiamo affermare con piena scienza e coscienza che la morte dell'ing. Venier, ed il ferimento degli operai, siano da attribuirsi a colpa, perchè, ed a carico di chi.

A questo punto il P. M. chiede la parola. Sostiene che i periti d'accusa si son contraddetti colle relazioni scritte, perchè in queste avrebbero precisate le colpe. Gli risponde l'avv. Busi, sostenendo che l'ing. Rizzani nel processo scritto, non fu sentito come perito, ma come teste, e che il nel responso attuale non contraddice certo a ciò che in tale veste depose; che agli ing. Pesserini, Orosa e Grismaier, il quesito non fu proposto nel processo scritto e quindi non può parlarsi di contraddizione; che gli ing. Callegaris e Marsilio, cui nell'istruttoria fu sottoposto il quesito, non sono caduti in alcuna contraddizione.

Dopo replica e contro replica, i periti d'accusa, ottenuta la parola, escludono di essere caduti in alcuna contraddizione, osservando che il P. M. aveva confusa la parola *responsabilità*, colla parola *colpa*. L'ing. Callegaris poi, anche a nome dell'ing. Marsilio, soggiunge che se v'è qualche lievissima divergenza fra la risposta sua nella perizia d'istruttoria e l'odierna, ciò dipende dalle diverse risultanze di fatto avvenute all'udienza.

L'ultima risposta dei periti.

V. L'incurvamento di centimetri 10 delle travate avveratosi durante la prova di resistenza, non possono attribuirsi nè all'elasticità nè alla qualità del materiale, ma sono da attribuirsi all'esilità generale e poca rigidità del ponte, ed alle anormalità manifestatesi nella posa in opera e completamento delle travate; difetti che avrebbero dovuto consigliare la sospensione del caricamento a chi dirigeva l'operazione; ciò che certamente sarebbe avvenuto se vi fosse stata la perfetta conoscenza dei precedenti degli ingegneri imputati, sia presenti che assenti durante la prova.

Il prof. Chicchi, a nome dei periti a difesa, parlò diffusamente sviluppando le considerazioni tecniche e di fatto per le quali conveniva colle risposte dei periti d'accusa, ed insistendo specialmente nel punto che l'esilità del progetto non era attribuibile ad alcuno degli ingegneri che lo fecero, l'approvarono e ne sorvegliarono (?) l'esecuzione, ma dipendeva dall'alto coefficiente unitario di resistenza che si applica nei progetti di ponti in acciaio dolce per ragione d'economia, costantemente ammessi dalla pratica e voluti dalle stazioni appaltanti.

L'illustre professore dimenticò che il ponte in acciaio dolce fu suggerito dalla Società Veneta e da essa progettato.

L'avv. Marchi fece spiegare dai periti perchè avevano ritenuto nella relazione d'istruttoria che il sovraccarico anzichè in chili 300 fu calcolato in chili 280, mentre doveva essere di chili 350.

Licenziati i periti, il dibattimento fu rimesso a domani per le arringhe, la prima delle quali sarà pronunziata dall'avv. Marchi, difensore della parte civile.

Reporter.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia è stato eletto presidente del quinto Ufficio della Camera, e l'on. Valle Gregorio segretario del primo.

Il tempo. Ier sera abbiamo avuto un temporale con pioggia e vento, e con forte abbassamento di temperatura, che oggi ancora è sensibile. In qualche luogo vicino è anche caduta qualche po' di minuta grandine. Poveri bachi e povere viti, se insiste questo tempo!

Pel disgravio della fondiaria. Pubblicando ieri su questo argomento un articolo che avevamo da alcuni giorni sul tavolo, ci siamo dimenticati di avvertire che nella seduta di lunedì della Camera, l'on. Branca, ministro delle finanze, rispondendo all'interpellanza degli on. Placido ed altri, disse che, in tesi generale, la revisione della tassa sui fabbricati dovrebbe farsi solo, se pure, ogni quarto di secolo. Ricordò poi che l'ultima revisione generale fu fatta nel 1889, e che quindi il desiderio di revisioni relativamente frequenti si può dire soddisfatto. Osservò che, quando non si tratta di crisi, ma di uno stato nuovo creatosi per cause permanenti, l'amministrazione non ha rifiutato di modificare l'importo, e disse di credere quindi che non ci sia bisogno di revisione parziale o generale in opposizione alla legge organica. Quanto agli sfitti disse di riconoscere che, per poca chiarezza della legge, e talvolta per eccessivo rigorismo degli agenti, qualche ingiustizia si è verificata. Si dichiarò disposto a consentire che, quando per mancanza di affitti si perde per un fabbricato la metà del reddito denunciato, si debba concedere la proporzionale riduzione della tassa. Promise che presenterà in questo senso un apposito disegno di legge.

La querela per l'affare degli strozzini strozzati. L'Ufficio di P. S. ha presentato querela all'autorità giudiziaria contro Burra Antonio di Cividale, per truffa e falso in cambiali. L'Ufficio stesso ha sequestrato una ventina di cambiali falsificate, per un importo di circa 25 mila lire.

Del Burra non si hanno notizie dove si trovi.

L'interesse del 1300 per 100!!! Nel n. 203 del *Giornale di Udine* dell'anno 1894, si legge:

« Giorni sono un individuo aveva bisogno di 300 lire. Si presentò a un Tizio e le ottenne a titolo di prestito per 3 giorni, pagando l'interesse di quaranta lire, il che in altri termini significa al 1300 e più per cento all'anno. Chiunque ha bisogno di prestiti a tali modicissimi interessi, si rivolga ad un impiegato dello Stato ».

Si assicura che l'umanitario *sovventore* cui accenna questa cronaca del *Giornale di Udine*, sia uno degli strozzini strozzati da Antonio Burra.

Tipi e figure. La signora che viene mentre si pranza. Non c'è santi. Avete tentato di farle capire in tutti i modi, puliti e semipuliti, che la sua presenza, a quell'ora, proprio vi disturba: ecco, buon Dio! Non c'è che quella mezz'ora per stare in pace! E vorreste, sarà una pretensione soverchia forse, la vostra, ma vorreste in quella mezz'ora essere lasciati in pace. Ma no! La signora vi capita sempre a quell'ora e ogni volta ha l'aria di essere sommamente sorpresa che voi pranziate a quell'ora.

— Come! — esclama — pranzate a questa ora, *adesso!* Non sapevo che aveste cambiato!

E sono quattro anni che viene una volta alla settimana sempre a quell'ora e vi trova sempre a pranzo.

Il mezzo più energico e più pratico sarebbe quello di dar ordine a chi va ad aprirle di dirle che siete a pranzo e non ricevete. Ma talvolta è appunto quest'energia che vi manca, tal altra non serve nemmeno questa misura di repressione, perchè la signora dice sempre che essa non è *una visita*: è come di casa, e dovrebbe anzi dire che è come... di tavola.

Talvolta la signora che viene all'ora del pranzo è presa da una curiosa smania di assaggiare le vostre vivande, non mica per ghiottoneria o per appetito... oh! Dio ce ne guardi. Ella ha sempre da andare ancora a pranzo, e, prima di assaggiare, fa mille smorfie. Cercà, che voi la invitate, ma nel rifiutare si difende assai debolmente, tanto più debolmente quanto più deboli sono i vostri attacchi.

— Volete assaggiare un pochino di questo *rost-beaf?*

— Oh! no, grazie, devo andare ancora a pranzo.

— Quand'è così, non insisto.

— Se però mi offrite... Non vorrei offendervi col rifiutare...

— No, prego, non mi offendo punto.

— Tuttavia, per non farvi dispiacere... Per fare onore alla vostra cuoca... Un piccolo pezzettino soltanto.

E si prende metà del *rost-beaf* che sta sul piatto, si taglia un pezzo di pane, si versa un po' di vino... e ripete:

— Mi dispiace che non posso farvi onore. Ma ho il pranzo a casa che mi aspetta...

I maligni hanno inventato sul conto di questa buona e gentile signora una atroce calunnia: dicono ch'ella si rechi ogni giorno dall'una o dall'altra delle sue conoscenti proprio all'ora del pranzo. E aggiungono anche che la signora sia molto economa.

« Emporium ». Col fascicolo di maggio, che riceviamo, questa eccellente Rivista ritorna bravamente a quel suo schietto carattere originario, che già l'ha resa sì cara e veramente benemerita di quanti amano diffusa quanto più si possa le nozioni di generale coltura.

Essa torna ad adempiere al suo nobile compito di far conoscere, nel campo dell'arte, delle lettere e delle scienze, cospicue personalità contemporanee poco note all'universale; e, alla bontà dei testi, alla squisitezza delle illustrazioni, aggiunge autorità di nomi, quali sono quelli di F. Porro, A. Galante, G. Monti, S. di Giacomo, ecc.

Ecco, intanto, il sommario della nuova dispensa:

« Artisti contemporanei: Adolfo Menzel », Andrea Galante (con 20 illustrazioni) — « Astronomi e osservatori », prof. Francesco Porro (con 11 illustrazioni) — « Elisabetta Barrett Browning », Giulio Monti (con 5 illustrazioni) — « La casa de' Vettii a Pompei », S. di Giacomo (con 12 illustrazioni) — « Un precursore di Lombroso nel secolo XVII », G. Antonini (con 13 illustrazioni) — « Gli istituti scientifici della sanità pubblica del Regno », Carlo Giongo (con 2 illustrazioni) — « I giuochi olimpici », P. S. (con 12 illustrazioni) — « Attualità: Teodoro Mommsen - Giulio Lemaître - Italiani all'Estero », Ferruccio Pasini (con 2 ritr.) — « Miscellanea: L'illuminazione elettrica nella baia di Nuova

York (con 1 illustrazione) — « Necrologio: Leone Battista Say - Antonio Cagnoni - Cardinale Luigi Galimberti » — « La biblioteca ».

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Bortolotti Don Giov. Batt. cappellano del SS. Redentore: Masin co. Orazio lire 1, Morelli Alessandro e famiglia 1, Ruggeri e famiglia 1.

Comessatti Maria Agostina: De Gleria Luigi lire 1.

Moro Rosina: Brusconi Antonio lire 1.

De Mattia Osvaldo: Tellini fratelli lire 1.

Molin-Pradel Domenico: Cigolotti dott. Prospero lire 2, Chiap dott. Valentino 1, Marpillero Antonio capo d'ufficio postale 1, Köck famiglia 1, Brusconi Maria 1.

Feruglio Rosina: Pellizzari Vittorio lire 1, Grassi Vittorio 1.

Del Negro Giov. Batt. di Mariano: Braidotti dott. Luigi lire 1.

Agricola nob. mons. Feliciano: Canciani-Pellini Maria lire 1, Canciani-Corradini Filomena 1, Berghinz Giuseppe 2.

Caterina Pascoli nob. Brassoni: Simoni Ferdinando lire 1.

Simonetti dott. Girolamo di Gemona: Bierti Francesco di Pozzuolo lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di

Bortolotti Don Giov. Batt. cappellano del SS. Redentore: Paulozza Antonio lire 1, Del Piero Giov. Batt. 1, Ermacora dott. Domenico 1.

Agricola nob. mons. Feliciano: Paulozza Antonio lire 1, Antonini Romano 1, Ermacora dott. Domenico 1.

Molin-Pradel Domenico: Dorta fratelli lire 1, Barnaba Pietro 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Molin-Pradel Domenico: D'Este Anna Nassimbeni lire 1, De Polo famiglia 1, Celotti-Ongaro 1

Agricola nob. mons. Feliciano: Comuzzi Antonio lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Caterina Pascoli nob. Brassoni: Tonello Raimondo lire 0.50.

Agricola nob. mons. Feliciano: Caterina Adelardi Bearzi lire 5.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Agricola nob. mons. Feliciano: Francesco Micoli lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di

Moro Rosa: Cristofoli Pietro lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Bortolotti Don Giov. Batt. cappellano del SS. Redentore: Fratelli de Pauli lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 5 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	22 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	742.7	742.4	743.2	744.5
Umido relat.	65	59	52	61
Stato di Cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cad mm	gocce	—	2.1	25.8
Vento (direzione	N	N	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	3	3	6	4
Term. centig.	16.2	16.0	13.5	13.8

Temperatura (massima 16.2 (minima 12.5

Temperatura minima all'aperto 11.7

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti intorno ponente — Cielo vario con temporali specialmente nord.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21.

Pres. *Villa* presidente.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si comincia la discussione del bilancio della guerra. Parecchi oratori prendono la parola, e l'on. Eugenio Valli pronuncia un notevole discorso.

In fine di seduta il ministro Ricotti, rispondendo ad una interrogazione del deputato Cerutti, dichiara che il maggiore Salsa è certamente ritornato, perchè ha telegrafato al fratello, ma evidentemente per un semplice errore materiale il suo nome non figura fra i ritornati, nel telegramma ufficiale.

IL DECRETO SULLE PENSIONI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica l'articolo primo del decreto 3 luglio 1887 come segue:

Le pensioni inscritte nel bilancio di Stato sono ripartite pel pagamento in tre categorie:

1. Pegli assegni non eccedenti le lire 500 annue.
2. Assegni varianti da lire 500 e centesimi uno a lire 1500.
3. Per quelli superiori alle lire 1500 annue.

La mensualità della prima categoria si matura allo scadere del giorno 5 di ogni mese; quella della seconda il giorno 20; la terza il giorno 12. Intendendosi la scadenza regolata a mesi maturati.

Seguono le norme disciplinate secondo il nuovo metodo di pagamento.

VERSO L'IGNOTO

In pallone alla conquista del polo Nord — Tre eroi — La partenza per un mondo inesplorato.

Lo sforzo degli ardimentosi che vogliono squarciare il segreto del polo, così gelosamente custodito dalle eterne e inviolabili muraglie di ghiaccio, sarà coronato di lieto successo?

Il genio dell'uomo trionferà di questi poderosi ostacoli frapposti dalla natura?

Sta in fatto che le mortali solitudini fra le quali perirono tanti esploratori, vedranno fra poco passare nell'aria il pallone libero dell'ingegnere Andrèe, e dei suoi arditi compagni.

Fino a pochi giorni questo famoso pallone si poteva ancora vedere nella galleria centrale al Campo di Marte a Parigi.

Immenso, avendo un diametro di oltre venti metri, ripiegato sul fianco, pareva una bestia gigante decapitata oscillante sul suo enorme corpo della capacità di 4500 metri cubi.

Accanto ad esso, per meglio far risaltare le sue dimensioni colossali, si librava un pallone ordinario con la navicella.

Sembrava una scialuppa accanto ad un vapore transatlantico.

I tre uomini che saliranno sul gigante per tentare la conquista del polo sono norvegesi: Andrèe, ingegnere capo dell'ufficio dei brevetti a Stocolma, Ekholm, professore di fisica nell'Università di Upsal, e Strindberg, un fisico anche lui, e nipote del celebre autore drammatico norvegese dello stesso nome.

* *

Il pallone si chiama: *Polo Nord*.

La parte superiore è formata da un quadruplice tessuto che offre alla rottura una resistenza di 6000 chilogrammi per metro quadrato.

La parte inferiore fino a 4 metri al disopra dell'equatore è una seta triplice ed offre una resistenza da 3000 a 5000 chilogrammi.

Il resto è in seta doppia, con una resistenza variabile da 2 a 3 mila chilogrammi.

Una camicia in seta semplice copre la sommità dell'areostato e lo preserva dalla neve e dalla pioggia.

La navicella è in giunchi e in acciaio e misura due metri di diametro e 1.40 di altezza.

Questa navicella è composta di tre piani: la stiva o la navicella propriamente detta, il ponte e la gabbia.

La stiva sarà la camera da dormire. Si dormirà là dentro a turno fra le pelli e la lana.

Al fondo di questa camera vi è una piccola finestra dalla quale si discenderà nella cucina che trovasi a dieci metri al disotto della navicella, per evitare un pericolo di un incendio.

Sopra un caminetto ad alcool vengono collocate le vivande, e con un sistema elettrico si applica il fuoco: quando le vivande sono cotte si tirano su sempre mediante un apposito apparecchio.

* *

La gabbia si compone di un piano orizzontale. A questo piano è fissato un albero che sorregge tre vele di una superficie di 88 metri quadrati.

Con queste tre vele gli esploratori arrivano a imprimere al pallone una certa direzione.

Il *Polo Nord* trasporta tre rotoli di corda dello spessore di due dita, e a questi tre rotoli sono attaccati dei pesi che trascinando sul suolo manterranno il pallone a una altezza quasi invariabile di 150, a 180 metri.

Questi pesi offrono il vantaggio di impedire all'areostato di salire e di perdere il suo gas in ascensioni inutili; permettono inoltre di ottenere la deviazione del vento.

I viaggiatori mediante questo sistema potranno abbastanza faticosamente raggiungere la via del polo.

E' inutile dire però che l'ingegnere Andrèe e i suoi compagni contano principalmente sul vento del sud e che lo attenderanno, se occorre, parecchie settimane.

E' allo Spitzberg che gli areonauti saliranno sul pallone.

Il desiderio di Andrèe sembra di partire con un vento di tempesta, un vento di 15 o 20 metri per secondo.

Il polo potrebbe essere così raggiunto in poche ore.

La distanza dallo Spitzberg al polo è presso a poco quella da Parigi a Marsiglia.

Gli esploratori non discenderanno affatto dal pallone qualunque siano gli avvenimenti. Passeranno al disopra del polo, se è possibile, e continueranno la loro strada.

Il ritorno sarà più difficile perchè occorrerà evitare l'Oceano.

I pericoli della spedizione sono immensi, anche perchè tempeste di neve ed uragani possono sorprendere e perdere gli esploratori.

Essi faranno questo viaggio durante la buona stagione, in una temperatura di due gradi sotto zero, e sperano di non aver a temere l'inverno.

Che l'ardito tentativo abbia un lusinghiero successo!

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La Macedonia e le Potenze.

Sofia 22 — Si è riunito il comitato macedone per discutere sull'attuale situazione nella Macedonia.

Votò un ordine del giorno nel quale dichiarando insufficienti le riforme finora decretate ed introdotte, stabilisce di rivolgere una petizione alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, reclamando l'urgente applicazione del paragrafo 23.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 maggio.

I mercati serici si succedono e si rassomigliano; anche quello d'oggi ebbe nulla d'interessante e le contrattazioni furono ben meschine e senza importanza.

La situazione è sempre la stessa; aspettativa d'ambo le parti; il compratore privo di ordini di qualche rilievo tentenna nel trattare e fa in ogni caso offerte basse; il detentore per lo più si rifiuta di accettarle ed in tal modo si tira avanti senza lena e senza vita, volgendo lo sguardo all'attuale bachicoltura, la quale sola, colla conoscenza del suo esito, potrà aprire la via da seguirsi, sia dal compratore che dal venditore.

Anche negli acquisti dei bozzoli nuovi continua l'incertezza da parte dei filandieri; finora prezzi finiti non si conoscono e se vengono menzionati 2,50 e 2,70 sono per partite di poco rilievo, e che possono avere delle clausole favorevoli pei compratori, per cui non danno norma pel rimanente.

Pare però che in questi ultimi giorni sieno stati fatti diversi contratti a rapporto, con premi inferiori a quelli che si usano negli anni addietro, e variabili da cent. 10 a 30 a seconda delle qualità delle sementi, e della posizione in cui vien fatto l'allevamento.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine li 21 maggio 1896

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Giallonciao	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.—	a —.—
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	10.50	a 12.10
Cinquantino	» da »	9.90	a 10.60
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	18.—	a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	28.—	a 30.—
Patate	» da »	25.—	a 30.—

Foraggi e combustibili

Fieno (dell'alta I. q.	al quint. da »	5.60	a 6.—
» II.	» da »	4.80	a 5.50
(della bassa I.	» da »	4.25	a 4.60
» II.	» da »	3.70	a 4.10
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 3.60
Legna tagliata	» da »	1.94	a 2.24
Legna in stanga	» da »	1.70	a 1.89
Carbone I. qualità	» da »	6.65	a 6.80
Carbone II. »	» da »	5.90	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.60	a 1.80
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.54	a 0.60

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.05	a 1.15
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.—	a 0.—
» femmine	» da »	0.—	a 0.—
Anitre	» da »	0.—	a 0.—
Oche novelle	» da »	0.65	a 0.75
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Frutta

Ciliege al quintale da lire 35.— a 40.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 maggio 1896.

Rendita	21 mag	22 mag
Ital. 5 % contanti	93.05	93.60
» fine mese	93.10	93.65
Detta 4 ½	99.20	99.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.¼	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex.	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	412.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	740.—	742.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	286.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	671.—	674.—
» » Mediterranee	512.—	512.—
Cambi e valute		
Francia chéque	107.45	107.15
Germania »	132.30	131.90
Londra »	27.04	26.97
Austria Banconote »	226.—	224.½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.45	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83.30	88.10

Tendenza buona.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di **Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo!*

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanocerica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'illt. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato lungamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloro-anemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malelluri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua debilitata di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia. Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. Informa la Direzione.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Ipervitalo Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi*.

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

fine ed ordinarie

per

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D.* 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.85	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.55

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.02. Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
M. 14.30	15.25	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Donne di casa leggete:

Estratto dalle conversazioni di medicina pratica nel *Buon Consigliere*, periodico settimanale N. 16 e 17, Roma Via della Vite, 44.

« Mia figlia non ha nessuna malattia, ma è fiacca, debole, pigra, studia poco e di malavoglia, non ama giocare, è melanconica.

Signor Dottore! non c'è mezzo di renderla robusta e vivace? »
T. G.

« . . . Ho appena trent'anni, godo ottima salute . . . . ma mi sento debole come un vecchio di sessant'anni: oltre a ciò la mia memoria è debolissima . . . . »
L. V.

« . . . . Deperisco sempre; sento che perdo le forze e la vitalità, eppure sono giovane e il medico che ho consultato mi assicura che non ho nessuna malattia . . . . »
G. M.

« . . . . Non digerisco più; qualunque cibo preso alla sera mi grava lo stomaco, dormo male, mi sento nervoso e incapace al lavoro nel mattino seguente; è una vita triste la mia, eppure sono sanissimo . . . . »
Prof. R. de A.

Di lettere simili a queste, potrei pubblicarne delle centinaia; innumerevoli sono le persone che si credono sane e tuttavia soffrono, soffrono molto.... Perchè? I loro organi non sono affetti da verun morbo; ma pure non adempiono alle loro funzioni che stentatamente, con inerzia, senza quel vigore, quell'energia che devesi attendere da organismi ben costituiti.... Perchè?

Perchè la massa del sangue si altera, e più non risponde allo scopo di portare il calore e la vita ad ogni organo che agisce, lavora e consuma.

Ho già spiegato come si formano e si sviluppano le infinitamente piccole cellule che percorrono tutto il nostro corpo, diffondendo ovunque la vita. La milza e i gangli linfatici sono i grandi centri della loro fabbricazione, e gli è di là ch'esse partono continuamente per mescolarsi, sotto forma transitoria di *globuli bianchi* al sangue rosso che circola pei vasi; questi *globuli bianchi* non sono che provvisori, in quanto che tosto si riempiono di una sostanza organica e minerale, la *emoglobina*, che li trasforma in *globuli rossi*; e da quel momento in poi godono di tutte le proprietà vitali che questi possiedono.

I *globuli rossi*, assorbono nei polmoni l'ossigeno dell'aria che la respirazione vi attira, e ne sbarazzano del carbonio che raccolgono nel loro viaggio nel nostro corpo. E l'emoglobina sola che permette ai globuli di compiere questo meraviglioso lavoro, ed il fenomeno si spiega facilmente qualora si consideri che l'emoglobina, oltre la materia albuminoide, contiene anche del **ferro** in notevole proporzione. Tutti sanno la grande affinità che esiste fra questo metallo e l'ossigeno, per avere spesso veduto del ferro *ossidarsi* o coprirsi di ruggine all'aria libera. Ebbene, il ferro dell'emoglobina non ha altro ufficio che d'attirare e fissare nella stessa maniera l'ossigeno dell'aria aspirata. Più i globuli sono ricchi di questa sostanza, più l'attrazione è energica, e più perfettamente si compie la rigenerazione del sangue, l'*ematosi*.

Queste poche osservazioni non hanno bisogno, mi pare, di ampie spiegazioni. Si comprende subito che tutte le persone sofferenti, nervose, melanconiche, infiacchite di mente e di corpo, hanno un sangue misero, che non porta un sufficiente nutrimento agli organi in azione.

Lo stomaco mancando di sufficiente energia, digerisce male, e per conseguenza non arricchisce questo sangue. È un circolo o una conseguenza fatale, che fa aumentare in modo straordinario il numero degli infelici affetti da alterazione del sangue.

E quali sono le cause di questo male, di questa miseria del sangue, ben più temibile che quella del denaro?

Le cause sono molte; l'eredità, il lavoro eccessivo, la preoccupazione mentale, l'aria poco ossigenata che si respira tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli antri abitati dalla povera gente, le lunghe veglie piacevoli, le abitudini viziose, l'allattamento prolungato, la cattiva alimentazione, tutto ciò consuma e impoverisce il sangue.

La clorosi, assai comune fra i fanciulli dai due ai dodici anni che non riparano a sufficienza le perdite nutritive, giornalmente causate da un rapido sviluppo, produce nella specie umana lo stesso effetto che l'insottilimento nei vegetali.

Il ferro è lo specifico della clorosi. Esso solo è capace di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduto ma non vi perviene che ad una condizione: quella cioè che si presti interamente alle diverse reazioni che rendono perfetta la sua assimilazione.

La migliore preparazione ferruginosa non è dunque, come si tenta a torto di dimostrare, quella che permette di somministrare il ferro sotto la forma problematica che potrà prendere nello stomaco e nell'intestino; ma bensì quella che imparte al medicamento la massima attitudine a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino all'emoglobina sua ultima fase.

È d'uopo quindi ricorrere a preparati ferruginosi, combinati abilmente da chimici provetti; ma con cautela, poichè la *réclame* profitta delle sue armi per mettere in commercio una quantità di miscele più o meno ben fatte, per smerciare delle droghe alcune volte nocive e sempre indigeste.

Nel passato prescrivevo il lattato, il sottocarbonato e il joduro di ferro combinato con qualche sale alcalino, e ottenevo un discreto risultato. Da qualche anno però ho indicato ai miei malati l'uso del **ferro liquido Pagliari**.

Questo preparato è stato da qualche anno introdotto nella terapia dal suo inventore, il chimico Pagliari, già noto al mondo scientifico per la sua acqua emostatica, e rappresenta l'ultimo perfezionamento che il chimico romano ha apportato al suo ossido di ferro solubile, premiato alle Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1875, encomiato dall'Hébert nel resoconto della prima di esse, e raccomandato in seguito da illustri scienziati, quali i Professori Federici, Mantegazza, Morselli, Galassi, Bouchardet e mille altri.

Lo spazio ristretto non mi permette di dilungarmi su tutti i motivi che mi fecero adottare e consigliare ai malati l'uso del **Ferro Pagliari**: solo aggiungerò che questo medicinale di grande potenza, utile in tutti i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosamente coi sughi gastrici, e porta in abbondanza quelle sostanze di cui il sangue difetta; e questo, reso più vigoroso, depone nella sua corsa vertiginosa il nutrimento a tutti gli organi esausti pel lavorio della vita.

I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più energici, e la digestione è più rapida; quindi l'appetito cresce, i muscoli rigenerati dànno un robusto lavoro muscolare, quello degli organi e quello del cervello non affaticano, non abbattono, perchè nuovi flotti di sangue si succedono a portare da ogni parte nuova forza di resistenza. I primi sintomi di questo benessere si notano dopo quindici o venti giorni di cura.

Oh madri che lamentate la gracilità delle vostre creature, oh giovinette languide, oh giovani viziosi, oh vecchi rovinati dal lavoro e dalle passioni, date al sangue quel vigore di cui manca, e l'esistenza vostra sarà meno triste.

Dott. LUIGI.